

## Rassegna del 28/07/2014

### **SANITA' REGIONALE**

28/07/14	Gazzetta del Sud	5	Nella Sanità in un solo anno persi 8mila posti di lavoro	A.a	1
28/07/14	Il Garantista Calabria	8	Disabili e ticket Quei paradossi della burocrazia	Paletta Saverio	2
28/07/14	Il Garantista Calabria	8	Sahntà, nodo commissario Sfogo di Pacenza: «Governo assente Regione ignorata»	...	3
28/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Disagi nel reparto di Cardiologia per l'aria climatizzata rumorosa	Rettura Pasqualino	4

### **SANITA' LOCALE**

28/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	17	Casa della Salute Esposto in Procura?	lozzo Vincenzo	6
28/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	17	Vista e udito, due giorni di controlli gratuiti	Ranieri Massimo	7
28/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Ortopedia, i medici in... soccorso? Solo uno specchietto per le allodole	Ranieri Francesco	8
28/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	L'attacco di Sel Centrodestra in fuga sul tema ospedale	...	9
28/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Se l'arte aiuta a fare prevenzione	Traverso Francesca	10

## Raffronto tra 2010 e 2011

# Nella Sanità in un solo anno persi 8mila posti di lavoro

Un calo generalizzato che ha investito tutte le aree della dipendenza pubblica

## ROMA

Nel 2011 il personale totale che opera nelle strutture pubbliche del Ssn è risultato essere di 715.992 unità, in calo di 8.253 unità (-1,2%) rispetto al 2010 dove i lavoratori dipendenti (tra medici, infermieri, tecnici e amministrativi) erano 724.245. Un calo generalizzato che ha investito tutte le aree della dipendenza pubblica. Il numero emerge dal confronto dell'ultimo rapporto sul "Personale del sistema sanitario italiano 2011", (pubblicato dal ministero della Salute a cura della Direzione generale del Sistema informativo e statistico sanitario, Direzione generale delle Professioni sanitarie e delle risorse umane del Ssn) con l'analogo report dell'anno precedente. Nel documento, oltre all'analisi del personale delle strutture pubbliche che opera nelle Asl, nelle aziende Ospedaliere ed Universitarie, negli Irccs nelle Ares ed Estav (nel 2011 a 715.992 unità di cui 665.031 a tempo indeterminato, 34.125 unità con rapporto di lavoro flessibile e 16.836 perso-

nale universitario) si va oltre.

L'analisi definisce anche coloro che lavorano in convenzione (per esempio medici di famiglia, pediatri, specialisti ambulatoriali) o in strutture private. Quindi, escludendo il personale amministrativo «dalla sommatoria e dall'integrazione dei dati disponibili dalle varie fonti informative analizzate, il personale del sistema sanitario italiano per l'anno 2011 risulta costituito da: 243.855 medici, 332.857 unità di personale infermieristico, 49.555 unità di personale con funzioni riabilitative, 45.285 unità di personale tecnico sanitario e 10.894 unità di personale con funzioni di vigilanza ed ispezione.

Dal confronto dei rapporti emerge come sia cresciuta in assoluto la quota dei medici (dai 237.388 del 2010 ai 243.855 del 2011) anche se si registra un calo di quelli dipendenti dal Ssn. La maggiore quota (109.170 unità) è rappresentata proprio dai dipendenti a tempo indeterminato del Ssn cui seguono i medici di famiglia con 46.061 unità. L'età media dei camici bianchi è invece in lieve diminuzione anche se è sempre la più alta del Ssn (da 50,8 anni a 50,3 anni) e prosegue il trend rosa tra le giovani leve. ◀ (a.a.)



## IL CASO

# Disabili e ticket

## Quei paradossi della burocrazia

### REGIONE "RAZZISTA"

*Le prestazioni di medicina legale fuori dai Lea  
E così il semplice rinnovo della patente finisce per penalizzare proprio i disabili*

Sei disabile e vuoi fare sport? Non preoccuparti, il certificato medico che ti permette di correre con la sedia a rotelle o con le gambe finte è gratis. Un euro di ticket e via. Paghi, semmai, quello per il tiro a piattello oppure per lo schermo, perché in questo caso ci vuole il porto d'armi. Vuoi adottare un figlio, anche se sei disabile? Paghi solo l'euro di ticket. Però se vuoi lavorare o guidare la macchina, son dolori. Già: queste prestazioni di medicina legale sono fuori dai Lea, la sigla ormai famigerata nell'immaginario collettivo che sta per Livelli essenziali d'assistenza.

Per capire che danno possa fare a un disabile questo paradosso della burocrazia, prendiamo il caso banale del rinnovo della patente: un ultratrentenne o un quarantenne sano va a visita ogni 10 anni e paga in tutto, tra visita e ticket, una cinquantina di euro. Un suo coetaneo invalido, a seconda della sua patologia, fa una visita per il rinnovo della patente almeno ogni cinque anni e, nei casi di malattie degenerative, ogni due anni o una volta all'anno. E, in alcuni casi, deve sottoporsi a più visite perché la

sua malattia gli compromette più settori. Per farci capire, prendiamo due esempi: il semplice paralitico, che rinnova ogni cinque anni, e il malato di sclerosi multipla, che è il caso classico di malattia degenerativa. Il primo, oltre alla visita generica, dovrà subire alcune specialistiche: se è fortunato, se la caverà con 100 euro. Il secondo, invece, dovrà subire più visite e analisi, perché la sua patologia potrebbe avergli compromesso, col passare del tempo, alcune funzionalità: se gli dice sfiga, rischia di pagare 200 euro all'anno. C'è il caso concreto e recente di un anziano non udente, diabetico e con problemi cardiaci che ha sborsato di recente questa somma.

Stesso discorso per chi vuole iscriversi nelle liste speciali di collocamento: la visita medico-legale è obbligatoria e si paga. Con tutti gli elementi di cui sopra. Ma c'è di peggio: la situazione diventa vessatoria per i disabili chiamati alla visita di conferma a fini previdenziali: pagano profumato anche loro. E più sono disabili e più pagano. Come si è arrivati a questo paradosso, i cui effetti tangibili si sono verificati a partire dal 2011? Tutto è iniziato nel 2001, con la legge 405. Allora si doveva "razionalizzare" la spesa sanitaria e coordinarla con quella nazionale: i casi dei falsi invalidi fioccarono e occorreva dare giù di forbici. Ed ecco che il legislatore esclude tutte le prestazioni medico legali, sport incluso, con un'espressione che faceva presagire la politica d'emergenza che sarebbe entrata in vigore 10

anni dopo: «Certificazioni mediche non rispondenti ai fini della tutela della salute collettiva anche quando richieste da disposizioni di legge». Il ragionamento era duro ma non del tutto inaccettabile: ti curiamo gratis, ma se vuoi fare altro paghi. Nel 2003 ci fu una modifica, fatta con un decreto del presidente del consiglio dei ministri: i certificati per le attività sportive tornavano ad essere gratis: «Per incentivare la pratica sportiva», si capisce. Questi concetti furono ribaditi alla meno peggio in alcune delibere della giunta regionale risalenti al 2009. E sono state confermate nel 2011. C'è da temere che il calcolo, nel quale non è da escludere il peso delle lobby sportive, che svantaggia gli svantaggiati sia piuttosto cinico: i disabili che vogliono fare sport sono di meno di quelli che hanno bisogno di guidare o di lavorare, quindi non ci pesano. E senza farci caso, si è scivolati nella discriminazione: un disabile paga più di un sano per avere i suoi stessi diritti. Con un paradosso: l'essenziale costa, l'accessorio è gratis.

**Saverio Paletta**



## LA POLEMICA

# SANTÀ, NODO COMMISSARIO Sfogo di Pacenza: «Governo assente Regione ignorata»

«L'esecutivo si dimostra puntuale solo nell'imporre vincoli e restrizioni»

«Questo governo si dimostra puntuale e solerte solo nell'imporre vincoli e restrizioni alla Calabria, ma quando si tratta di dover rispondere in prima persona per questa regione se ne infischia». Così il presidente della commissione Sanità Salvatore Pacenza in merito alla mancata nomina del nuovo commissario alla Sanità.

«Sono passati due mesi e mezzo – scrive Pacenza – da quando è decaduto dal suo incarico l'ex commissario Scopelliti, ma tutto ciò al governo sembra non preoccupare. Anzi, pare che questo sia impegnato nell'imporre una indicazione di matrice politica alla guida della Sanità calabrese, piuttosto che affidare l'incarico ad un tecnico. La Calabria, intanto, non ha più una guida che possa portare avanti i programmi in ambito sanitario e molte strutture sono al collasso e rischio chiusura proprio a causa dell'impossibilità della Regione a produrre atti amministrativi in materia. Il governo non può chiedere solo lacrime e sangue a questa Regione con l'imposizione del piano di rientro e il conseguenziale blocco del turn over, senza intervenire quando è chiamato a farlo e mandando così in malora tutti gli sforzi compiuti

in oltre 4 anni di regime commissariale austero e invalicabile. Si susseguono le riunioni del Consiglio dei ministri senza che, da questi, scaturisca il nome del nuovo commissario». Da qui lo sfogo di Pacenza: «Eppure quando è stato il caso di applicare la legge Severino o di stabilire la data delle elezioni, il governo è intervenuto con una rapidità quasi inusuale per un paese come l'Italia. Ebbene, adesso, la Calabria chiede al governo centrale di intervenire per non far strapiombare questa regione in una nuova anarchia amministrativa che potrebbe generare sprechi e disavanzi cui dovrebbero rimediare, ancora una volta, i cittadini attraverso l'aumento di tasse e di tributi, o magari con una ulteriore razionalizzazione del sistema sanitario. È facile dire no, ma nel garantire il diritto alla salute non dovrebbero essere utilizzati né criteri ragionieristici, né panegirici politici. Ci sono circa 40 milioni di euro di disavanzo da recuperare col Piano di rientro che potrebbero raddoppiare senza una guida commissariale, vanificando il frutto del dispendioso ed ininterrottamente atteso e sorprendente recupero di risorse effettuato dalla Calabria in questi anni».



# ■ SANITÀ Presentata denuncia dai pazienti al medico responsabile Disagi nel reparto di Cardiologia per l'aria climatizzata rumorosa

Il gruppo  
 consiliare Udc  
 «Ospedale  
 sempre  
 denigrato»

**di PASQUALINO RETTURA**

MENTRE gli esponenti politici, e in particolare il gruppo consiliare dell'Udc, fanno polemiche sulle modalità dell'invito al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, al Consiglio comunale sullo stato della sanità lametina tant'è che la seduta è stata aggiornata per la scarsa presenza, chi vive, invece, sulla propria pelle la situazione della sanità lametina va dritto ai problemi segnalando i disagi. In questo caso del reparto di Cardiologia. Una denuncia scritta infatti è stata consegnata da un paziente al responsabile del reparto di Cardiologia dell'ospedale di Lamezia che fa riferimento al rumore assordante e continuo dell'impianto dell'area climatizzata. I pazienti che già hanno problemi cardiaci vivono quindi una situazione di disagio più volte segnalata, anche ai carabinieri. «A parte il fatto che nel reparto sembra di stare un congelatore - dice un paziente al Quotidiano - perché l'aria è troppo

fredda, siamo costretti a subire noi pazienti con problemi cardiaci questo rumore assordante per cui è impossibile riposare. Lo abbiamo denunciato agli infermieri nonché ai medici consegnando una denuncia scritta». Un problema dunque

ben lontano dalle recenti polemiche sul Consiglio comunale che dovrà

essere nuovamente convocato per la situazione della sanità lametina e in particolare dell'ospedale di Lamezia «continuamente denigrato», scrive in una nota il gruppo consiliare dell'Udc, «dove non passa giorno che non venga messo sotto accusa e si pretende anche di aumentare ricoveri, prestazio-

ni, nel mentre si alimenta la sfiducia tra i pazienti e la struttura».

I consiglieri dell'Udc incalzano: «Chissà se qualcuno si domanda se i vari operatori si sentano difesi e sostenuti con uno stillicidio come quello registrato oramai da anni dai soliti noti, che pur di avere visibilità non disdegnano accuse su tutto e tutti, senza salvare quello che di buono è stato realizzato nella sanità lametina? E poi, dopo aver convocato un Consiglio comunale all'insegna dell'arrembaggio, quale produttivo resoconto vi è stato? Quello di uno sfogo senza conseguenze? A chi è servito dunque?». E mentre i pazienti di Cardiologia denunciano il disagio dell'impianto climatizzato, l'Udc ritiene invece che «reparti e servizi messi a nuovo con corposi investimenti? Certo!! Basta guardare l'interno e l'esterno della struttura dove non vi è reparto che non sia stato ristrutturato a partire dalla rianimazione, dal Pronto Soccorso con astanteria, Cardiologia, Ostetricia, Ginecologia, a parte tutto il resto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dg Mancuso





L'ospedale di Lamezia

**Chiaravalle**

# Casa della Salute Esposto in Procura?

Non va giù la nomina del commissario a due primi cittadini

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARVALLE CENTRALE**

I sindaci Giuseppe Pitaro, di Torre di Ruggiero, e Pantaleone Procopio, di Montauro, non demordono sull'attività posta in essere dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Gerardo Mancuso.

Ad appena due settimane dalla levata di scudi contro la nomina di Michele De Vita quale commissario straordinario con compiti specifici in termini di gestione dell'avvio delle procedure per la riconversione dell'ex ospedale "San Biagio" in Casa della Salute, i segnali che arrivano dagli amministratori dei due piccoli centri non sono affatto rassicuranti.

Oltre a contestare i metodi della scelta e le procedure, Giuseppe Pitaro e Pantaleone Procopio "minacciano"

l'esposto alla Procura della Repubblica di Catanzaro per avere tutto il carteggio riguardante la nomina.

«Vogliamo intervenire, ancora una volta, sulla questione relativa alla costruzione della "Casa della Salute" di Chiaravalle Centrale, i cui lavori, nonostante le innumerevoli promesse e le conferenze stampa del direttore generale, non sono mai partiti, per richiedere, ancora una volta, formalmente tutti i provvedimenti amministrativi relativi alla nomina di un presunto commissario per la "Casa della Salute". Tale richiesta - affermano i due sindaci alla "Gazzetta del Sud" - era già stata notificata circa due mesi addietro, ma a tutt'oggi colpevolmente nulla è stato ancora trasmesso».

È necessario, sempre secondo i due amministratori, che i sindaci conoscano i poteri e la durata del mandato del commissario della "Casa della Salute", la cui legittimità, sempre secondo Pitaro e Procopio, andrà valutata nelle sedi competenti. «Senza voler entrare nel merito delle competenze morali e personali del neo commissario, ci si chiede la ragione per cui non sia stato utilizzato per tale scopo il personale dell'azienda disponibile dell'ex ospedale. Peraltro, da notizie informalmente apprese, si è saputo che lo stesso invade la competenza del personale entrando nel merito di problematiche ospedaliere».

Distanze sempre più allungate, dunque, tra le due amministrazioni (Torre di Ruggiero e Montauro) e la direzione catanzarese dell'Asp. Stavolta a finire nel "tritatutto" della politica è stata la gestione della sanità. ◀



**Gerardo Mancuso.** Le decisioni del dg dell'Asp al centro delle polemiche



**Guardavalle****Vista e udito, due giorni di controlli gratuiti****Massimo Ranieri**  
**GUARDAVALLE**

Visite mediche gratuite per controllare la vista e l'udito sono al centro dell'iniziativa dedicata alla salute che è stata organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con Anpvi onlus (Associazione nazionale privi della vista ed ipovedenti), Avonid Luciano Onlus, con il supporto del dipartimento di Oftalmologia dell'Università "Magna Graecia" di Catanza-

ro e, poi, con il sostegno di un'azienda leader nel campo audioprotesico e la partecipazione del Centro Studi e Ricerca Ambiente Marino.

È una vera e propria campagna di prevenzione che si svolgerà a partire dalle 9.30 in piazza Municipio oggi e domani. Bambini, adulti e anziani avranno l'occasione di effettuare gratuitamente importanti controlli medici e così poter verificare le condizioni dei due organi di senso. ◀





L'ospedale di Soverato. Il reparto di Ortopedia rischia ancora una volta di tornare nell'emergenza

**Soverato, si è tornati come prima**

# Ortopedia, i medici in... soccorso? Solo uno specchietto per le allodole

Il reparto nonostante garantisca migliaia di interventi è al lumicino

**Francesco Ranieri  
SOVERATO**

Si è sciolta come neve al sole la soluzione tampone che era stata adottata per sopperire alla carenza di personale medico nel reparto di Ortopedia dell'ospedale di Soverato: i medici trasferiti nella prima decade di giugno, in via temporanea, dal nosocomio di Lamezia Terme hanno infatti cessato il loro servizio in riva allo Jonio. Tanto è dunque durato lo spostamento che l'Asp di Catanzaro aveva disposto per andare incontro a un re-

parto essenziale e che annovera oggi quattro medici dei quali uno non può, però, svolgere tutte le mansioni, come operare o fare reperibilità.

Una situazione che, già pochi mesi addietro, stava portando al collasso un reparto che può vantare risultati eccellenti (con interventi chirurgici molto complessi), e che oggi si ripropone in tutta la sua gravità. Su una pianta organica che un tempo poteva contare su sette medici e un personale paramedico congruo, oggi ci si muove con risorse al lumicino.

## In sintesi

● Il reparto di Ortopedia dell'ospedale di Soverato rischia di tornare nuovamente in emergenza nonostante assicuri continuamente decine e decine di soccorsi a utenti che si presentano da ogni parte del territorio. I medici che da Lamezia Terme dovevano giungere in soccorso in realtà hanno finito il loro servizio nella perla dello Jonio e adesso l'emergenza è dietro l'angolo.

Le ferie rischiano di essere una chimera: già è difficile organizzare i turni e gestire le emergenze in tre, figurarsi in due e con una mole di lavoro che, in estate, certamente non diminuisce, anzi. Nel giugno scorso i sindaci del comprensorio si riunirono al Comune di Soverato per protestare contro questa situazione e l'invio dei medici lametini venne salutato come una grande conquista.

Oggi si è tornati al punto di partenza. È forse il caso di far sentire con maggior forza la propria "vocina"? ◀



## L'attacco di Sel

**Centrodestra in fuga  
sul tema ospedale**

**Miletta: il direttore dell'Asp catanzarese è indifendibile**

«Non si può difendere l'indifendibile perché la realtà è sotto gli occhi di tutti. Il centrodestra lametino scappa quando si tratta di discutere della disastrosa situazione della sanità in consiglio comunale convocato ad hoc». Fernando Miletta, segretario provinciale di Sel critica la scelta dei consiglieri di Udc e Forza Italia che hanno disertato il dibattito sulla sanità nel Lametino.

«Accampano scuse puerili. Si erge sulla stampa a difesa di un direttore generale incapace di dare risposte concrete ai malati, ma è molto efficiente quando si tratta di rispondere ai suoi padrini politici. Proprio un bell'esempio di coerenza. Eppure Fi e Udc erano tra i partiti che maggiormente urlavano e fomentavano la rivolta popolare contro l'evidente declassamento delle nostre strutture sanitarie. Si impegnavano nella raccolta di firme e si spendevano in proclami carichi d'orgoglio contro la Regione e il capoluogo, rei di essere i principali responsabili dello smantellamento della sanità lametina».

Miletta probabilmente subirà un contrattacco sul buco alla Multiservizi essendone stato il presidente. Ma continua: «Al centrodestra non resta altro che scappare, evitare il confronto istituzionale e democratico addossando la colpa per il loro comportamento ad altri. Sarà interes-

sante vedere cosa faranno i consiglieri quando tra qualche mese, in campagna elettorale, si affronteranno argomenti di grande rilevanza per le sorti della Regione. Che faranno quando si tratterà di difendere il disastroso bilancio di Scopelliti?».

Poi sulla vicende del consiglio regionale guidato da Franco Talarico dello scudocrociato: «Arresti di consiglieri regionali per mafia e voto di scambio. Lo stesso Scopelliti condannato per gravi reati penali e "dimissionato" dalla legge, costretto a pagare all'erario 300 mila euro a seguito di una condanna della Corte dei conti per provvedimenti amministrativi adottati da sindaco di Reggio».

Conclude Miletta: «A noi, molto più modestamente, di fronte ai banchi vuoti del centrodestra in aula, viene in mente quasi naturalmente il titolo di un famoso film di Woody Allen "Prendi i soldi e scappa". ◀



**Segretario.** Fernando Miletta guida Sel provinciale



**Il progetto contro le tossicodipendenze**

# Se l'arte aiuta a fare prevenzione

Dopo l'estemporanea sul lungomare ieri sera iniziativa alla Lega navale

**Francesca Traverso**

Dove c'è tanta gente, loro sono presenti. Perché è attraverso il contatto diretto col maggior numero di giovani possibile che la prevenzione dalle tossicodipendenze diventa più efficace. Così gli operatori del progetto "Prevenzione in comunità" – promosso dal Calabria Crea (Coordinamento regionale degli enti ausiliari che operano nel settore delle dipendenze patologiche della Calabria) – hanno deciso di scegliere luoghi e date particolarmente efficaci per le loro attività: ieri sera erano nei pressi della Lega navale di Crotona, sabato sera sul lungomare di Cirò Marina, venerdì 25 luglio a Papanice in occasione della festa patronale di San Pantaleone. Agorà Kroton, Coriss, Cast ed Exodus, le quattro comunità coinvolte nel progetto, stanno portando nelle piazze la prevenzione grazie ad un approccio di strada svolto nei luoghi dell'aggregazione. Incontrano i giovani, parlano con loro, li ascoltano, e poi consegnano un questionario utile a farsi un'idea delle abitudini e delle conoscenze dei giovani in tema di tossicodipendenza. Perché individuare il disagio per tempo può voler dire evitare che tanti finiscano nelle comunità di recupero.

Oltre agli stand, una delle modalità scelte è l'organizzazione di manifestazioni, la prima delle quali si è svolta sul lungomare. Qui le comunità hanno dato vita ad un'estemporanea d'arte. Angela Carbone, Domiziana, Mariangela Orlando, Caterina Le Rose, Giorgia, Tina Colao, Luca, Matteo Policastrese, Fabio De Marco (vincitore finale con la scultura "Cuore") Leonardo Di Bella e Isacco Scarriglia si sono cimentati in un vero e proprio laboratorio d'arte, su un tema assegnato ad hoc. Nel corso dell'iniziativa sono stati distribuiti 400 questionari a tema, materiale informativo e gadget del progetto "Walk out, meet, be!". ◀

## Ventuno eventi

**Coinvolte quattro comunità**

● Il progetto "Prevenzione in comunità. Walk out, meet, be" è commissionato dalla Regione Calabria, con l'Asp di Crotona come ente gestore e Crea Calabria come ente esecutore. Coinvolge 15 comunità terapeutiche accreditate, quattro delle quali operano in provincia di Crotona. Ventuno gli eventi organizzati nel crotonese, 15 nella città capoluogo, 6 in provincia e altrettanti nel basso Jonio cosentino.



**Esordio sul lungomare.** Lo stand allestito in occasione dell'estemporanea d'arte che ha avviato il progetto di prevenzione

